

**SERIE A** Finisce al «Tardini» il sogno della rincorsa  
Gli emiliani, terza forza del campionato  
non fanno sconti, ma il n.1 nerazzurro «aiuta»  
Gol di Melli e Cuoghi, espulsi Berti e Asprilla

# Abate col cilicio portiere per caso



Bergomi cerca inutilmente di intercettare il tiro di Cuoghi in occasione del secondo gol del Parma. In basso da sinistra uno striscione dei napoletani all'Olimpia; Borgonovo mette a segno la seconda rete del Pescara; una parata di Firmiani su tiro di Lombardo

**2 PARMA**  
Ballotta 6.5, Benarrivo 6.5, Di Chiara 6.5, Minotti 6.5, Apolloni 7, Grun 7, Melli 7, Zoratti 6.5 (85' Fontolan s.v.), Osio 6.5 (70' Pin 6.5), Cuoghi 6.5, Asprilla 4, (12 Ferrarri, 15 S.A. Berti, 16 Pizzi).  
Allenatore: Scala

**0 INTER**  
Abate 5.5, Bergomi 6.5, De Agostini 6, N. Berti 4, Paganin 5.5, Battistini 6.5, Orlando 5 (71' Fontolan S), Manicone 7, Schillaci 6.5 (79' Pancev 5), Shalimov 5, Sosa 6.5. (12 Fortin, 13 Taccola, 14 Rossi-ni).  
Allenatore: Bagnoli

ARBITRO: Cinciripini di Ascoli Piceno 4.5.  
RETI: 15' Melli, 81' Cuoghi.

NOTE: angoli 9 a 6 per l'Inter. Giornata calda con cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori: 26.732 per un incasso di lire 1.055.522.000. Ammoniti: Cuoghi, Sosa Orlando, Bergomi e Minotti; espulsi al 25' Berti e Asprilla.

**17'** Osio batte una punizione sotto porta. Abate non interviene e Melli appoggia in rete.

**19'** Asprilla di testa, Shalimov salva sulla linea.

**23'** Berti scalcia Asprilla che gli risponde con una testata: entrambi infilano gli spogliatoi anzitempo.

**24'** Schillaci impegna Ballotta da pochi metri.

**36'** Sosa spara dal limite, la palla respinta giunge a Schillaci che centra il palo destro.

**45'** Sosa, su punizione, coglie il palo sinistro nella parte interna, la sfera rimbalza sulla linea e finisce fuori.

**52'** Grun crossa, Abate esce a farfalla e Cuoghi radoppia.

**87'** Di Chiara bombarde dal limite, Abate vola all'incrocio.

## IL FISCHIETTO



**Cinciripini 4.5:** pessima direzione da parte del mediocre Cinciripini. Nella prima frazione ammonisce tre intensi, sorvolando su interventi rudi dei parmigiani. Poi c'è l'espulsione, forse eccessiva, di Berti. Peraltro glielo ha segnalato il guardalinee. In compenso nella ripresa i nerazzurri martellano come fabbri ma i cartellini gialli rimangono al sicuro nel taschino. Altri errori di valutazione non gli hanno tuttavia consentito di influire sul risultato finale.

## MICROFONI APERTI

**Cuoghi:** «È da una vita che Sosa stila tabelle scudetto. Almeno adesso la smetterà».

**Abate 1:** «È vero, ero in porta anche 19 domeniche fa, quando l'Inter aveva perso l'ultima sua partita. Ma adesso non fatemi passare per un portastiga. Ne ho anche vinte quattro».

**Abate 2:** «Lo scudetto del Milan? E che volete che dica, complimenti».

**Bagnoli 1:** «Al Milan abbiamo fatto il solletico. Era un simpatico scherzo, abbiamo

cominciato a vincere troppo tardi».

**Bagnoli 2:** «La doppia espulsione? Tra prendere una testata e darla c'è una bella differenza. L'ho spiegato anche a Osio».

**Bagnoli 3:** «Quando - parlo delle partite con Foggia e Parma - tante palle goal finiscono sul palo, vuol dire che era destino».

**De Agostini 1:** «Sì, era proprio destino».

**De Agostini 2:** «Il futuro? Io

resterei, ma il campionato è quasi finito e nessuno mi ha fatto ancora mezza proposta. Vuol dire che il campo non basta più. Che sono importante, insomma, ma come Gullit».

**I tifosi del Parma:** «Non lo vogliamo, Bucci - portiere della Reggiana ndr - non lo vogliamo».

**Pedraneschi:** «Bucci? Ballotta? Ma questo è un anno in cui il Parma ha vinto la Coppa delle Coppe e...».

□ Mirko Biancani

**FRANCESCO DRADI**

PARMA. L'amaro calice del secondo posto va bevuto fino in fondo. Nella festa scudetto del Milan, l'Inter cede un punto ai cugini al termine di una partita gagliarda, ma anche sfortunata. Osvaldo Bagnoli dice di non avere rimpianti per il campionato e, forse, in fondo ha ragione. Sarebbe stato molto più bruciante ridere ulteriormente il distacco dai rossoneri, ma senza poter migliorare la propria posizione. Dicevamo della sfortuna. Due pali clamorosi sono stati colpiti dai nerazzurri verso la fine del primo tempo con il Parma in vantaggio, ma alle corde. Dopo quegli episodi, si è capito che Sosa e compagni non ce l'avrebbero fatta a recuperare. Ed in effetti nella ripresa, nonostante un discreto forcing,

i nerazzurri non hanno impensierito più di tanto gli emiliani. L'Inter ha pagato anche l'assenza di Zenga (squalificato assieme a Tramezzani), Beniamino Abate, che all'andata col Parma aveva fatto miracoli, ma parecchie responsabilità sui gol. In occasione del primo, al 17', ha cincischiato troppo sul pallone calciato da Osio: non essendo riuscito a bloccarlo avrebbe dovuto allontanarlo di gran fretta, invece è rimasto fermo facendosi beffare da Melli, alla dodicesima segnatura in campionato. Invece all'82', su un traversone di Grun, si è lanciato a caccia di farfalle mancando, ovviamente, il pallone; Cuoghi non ha creduto ai propri occhi ed ha infilato.

Il Parma ha coronato così la sua stagione d'oro. In tre anni di serie A ha conseguito un quinto, un sesto e un terzo posto, conquistando, a latere, una Coppa Italia e una coppa delle Coppe. Ieri si è pure levato la soddisfazione di battere l'Inter, cosa che non gli era mai riuscita. Tra l'altro i nerazzurri hanno interrotto a Parma la loro striscia di risultati positivi: diciannove. Sempre la squadra di Scala aveva stoppato anche il record del Milan, cinquantotto gare. Minotti e compagni inanellarono altri primati stagionali. Il maggior numero di vittorie in casa: dodici, due gare su tre; inoltre, con ventitre punti conquistati, sono la miglior squadra del girone di ritorno.

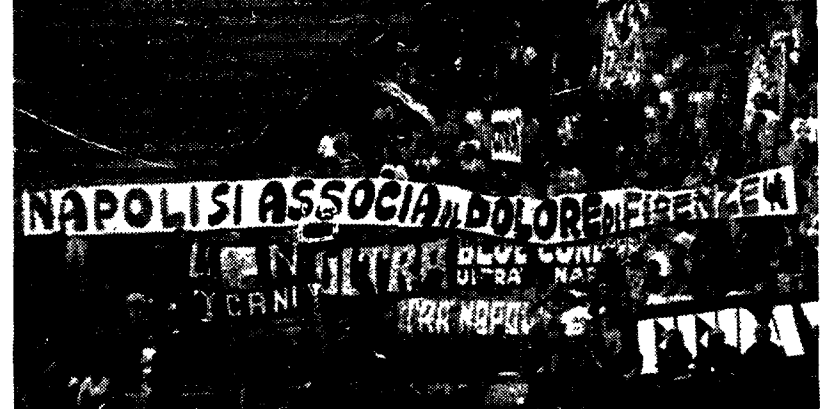
Tra i parmigiani mancava Brollin, in Svezia con la nazionale, ma nessuno se ne è accorto. I ragazzi di Scala sono partiti a mille mettendo subito sotto l'Inter. Asprilla era veramente incontenibile e Paganin, mandato da

Bagnoli a cercare di fermarlo, era il ritratto della disperazione. Il catino del «Tardini», al limite del tutto esaurito, con oltre un miliardo di incasso, invocava a gran voce Osio, chiedendogli di restare a Parma. Dall'altra parte, i tifosi nerazzurri se ne stavano zitti ma mostravano una striscione abbastanza eloquente: «Grazie Marsiglia!». Il Parma passa in vantaggio con Melli e continua a premere. La svolta arriva al 25'. Asprilla cerca di involarsi ma è fermato da Berti che gli allunga anche un calcetto-calcione. L'azione va avanti, ma il lombiano appioppa una testata all'interista, Cinciripini non vede, ma il guardalinee sotto la tribuna, Granato, non si fa sfuggire nulla, almeno sembra. Alla prima occasione, riferisce all'arbitro che spedisce Asprilla e Berti negli spogliatoi. Bagnoli scatta dalla panchi-

na. In effetti le colpe maggiori sono del lombiano, ma Cinciripini decide salomonicamente. Tutto sommato l'espulsione avvantaggia gli interisti. Senza Asprilla il Parma perde la fantasia ed un importante punto di riferimento in attacco. L'Inter rivoluziona l'assetto tattico sbilanciandosi in avanti: Bagnoli rinuncia al libero spostando Battistini a centrocampo e lasciando come ultimi baluardi Bergomi e Paganin che, a zona, controllano Melli. De Agostini si spinge in una posizione ancora più avanzata. Ma all'Inter manca Shalimov, che vivacchia in mezzo al campo, essendosi dimenticato di essere uno stantuffo di rara potenza. Si nota molto più che in altre occasioni l'assenza di Bianchi. Sulla fascia destra, Orlando lascia abbastanza a deside-

rare non fornendo un utile appoggio agli scatenati Schillaci e Sosa. Purtroppo, come detto, la sfiga assiste l'Inter per tutti i 90' ed i pali salvano due volte Ballotta prima dello scadere del tempo.

Nella ripresa i nerazzurri perdono mordente ed il Parma, rinserrate le fila, si lancia in contropiede. Si può notare la grande prova di Melli che si sacrifica, senza dispendio, su ogni pallone cercando di tessere manovre offensive. Un boato poi accoglie l'esordio stagionale del trentacinquenne Donati. Entra anche Pancev, che si conferma la pippa dell'anno fallendo l'ultima occasione per pareggiare a pochi metri dalla porta. Restano da annotare il raddoppio e l'invasione di campo al triplice fischio finale.



## Poker biancazzurro per tornare in Uefa dopo 15 anni Quanto sei bella Europa canta il tenore Signori

**4 LAZIO**  
Orsi 5, Corino 6, Favalli 6.5, Bacci 6, Gregucci 5, Cravero 6, Stroppa 5.5, Winter 7, Riedle 7, Sclosa 6, Signori 6.5. (12 Fiori, 13 Bergodi, 14 Marcolin, 15 Neri).  
Allenatore: Zoff

**3 NAPOLI**  
Galli 5, Ferrara 6, Francini 5, Crippa 5.5, Corradini 4.5, Nela 5.5, Carbone 5, Altomare 5.5, Careca 6, Zola 7, Policano sv (33' pt Fonseca, 45' pt Bresciani), (12 Sansonetti, 13 Tarantino, 14 De Rosa).  
Allenatore: Bianchi

ARBITRO: Cardona di Milano.  
RETI: nel pt 2' 4' Riedle, 12' Zola, 42' Signori su rigore; nel pt 11' Francini, 5' Winter, 17' Zola su rigore.

NOTE: angoli: 8-4 per il Napoli. Policano e Fonseca hanno lasciato il campo per infortuni provocati da scontri di gioco con Corino. Al 25' espulso Francini, dopo un fallo su Winter. Ammoniti Corradini, Crippa, Gregucci, Corino e Bacci.

(tré), ma è il recordman della storia biancazzurra e può gonfiare il petto. Non può vantarsi, al contrario, la difesa, che ne ha beccati quarantasette: per strizzare l'occhio allo scudetto, bisognerà rinforzarsi là dietro. E la parata dei gol di ieri, ha mostrato tutte le scarse virtù delle due difese. Pronti via e il Napoli già annaspa. Punizione-cross di Signori, Riedle vola in tutto e la zuccata fa 1-0. È il 1° e due minuti dopo è 2-0: rimessa laterale, Stroppa controlla e crossa, Nela e Corradini sono statue di pietra, Galli pure e Riedle ringrazia. Al 10', fallo di Corino su Zola: punizione dal limite, Orsi piazza male la barriera ed è 2-1. Al 23' Galli, su cross di Stroppa, esce come un ippopotamo: Cravero, di testa, sfiora il palo. Capocciata Policano-Bacci al 33': il napoletano è malconco ed esce. Entra Fonseca, ma per poco: in chiusura di tempo si fa male anche lui ed entra Bresciani. Intanto un rigore calcato da Signori (strattonato in tandem Corradini-Carbone su Riedle) aveva allungato il punteggio al 3-1. Ripresa ed è subito 3-2: al 47', infatti, cross di Zola, Orsi è indocile e Francini segna. Ma al 50' si ristabilisce le distanze: cross di Favalli, Riedle non ci arriva, ma c'è Winter, sublime: 4-2. Al 65' l'ultima rete: Careca è alterato in area da Gregucci, rigore: batte Zola ed è 4-3. Poi, è festa, ubriacatura da Uefa. Ci si infilano anche gli applausi per i gol della Roma e Genova, dove è di scena la Sampdoria, anche lei impegnata nella volata di Signori, che non ha superato il record di Angelillo (trenta-

**5 PESCARA**  
Marchioro 7, Alfieri 6.5, Sivebaok 6.5, Dunga 7, Di cara 6.5, Nobile 6.5, De Lullis 6, Palladini 6, Borgonovo 6, Allegri 8 (87' Massara), Compagno 6.5 (83' Martorella), (12 Savorani, 13 Rosone, 15 Slisko-vic).  
Allenatore: Zucchini

**1 JUVENTUS**  
Peruzzi 6.5, Carrera 6, Marocchi 5 (54' Dal Canto), Gallia 6.5, Kohler, Julio Cesar 6, Di Canio 5 (88' De Marchi), Conte 5, Ravanelli 6, R. Baggio 6, Moeller 5. (12 Rampulla, 13 Torricelli).  
Allenatore: Trapattini

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata 6.  
RETI: 4' Ravanelli, 32' Allegri (su rigore); 49' Borgonovo, 58' Carrera (autorete), 87' Martorella, 89' Palladini.  
NOTE: angoli 8 a 3 per il Pescara. Spettatori 20mila per un incasso di 752.551.000 lire. Espulso Moeller al 63' per proteste.

rimedia anche una stupida espulsione. Solo a sprazzi Baggio si fa notare come sul passaggio delizioso a Ravanelli che può portare la Juve al paraggio ma Marchioro, inventivo in prestito al Pescara, compie il miracolo.

Chi da Baggio si aspettava gol e spettacolo è rimasto deluso ma invece ha assistito allo show di Massimiliano Allegri, che, con il numero dieci sulle spalle ma con la maglia biancazzurra, ha incantato. Dai suoi piedi sono partite tutte le azioni più pericolose che hanno messo in grand difficoltà l'intera squadra bianconera. Il centrocampista pare già accasato all'Inter per la cifra di 10 miliardi. Ha firmato pure il terzo gol abruzzese con la complicità di una deviazione di Kohler. Una rete da raccontare: il pallone calcato con violenza è entrato in porta, ha toccato la rete ed è uscito sul fondo. Ma l'arbitro non ha avuto esitazioni, ha convalidato, mandando tutti al centro del campo. Anche Dunga ha svoltato egregiamente il suo compito dando alla squadra sicurezza e dinamismo ma tutti i biancazzurri si sono rivelati all'altezza della situazione con bravura ed umiltà tanto da infliggere alla vecchia Signora una sconfitta memorabile sotto tutti gli aspetti. Nel secondo tempo gran girata di Borgonovo che portava i biancazzurri in vantaggio mentre ancora Allegri, complice una deviazione di Kohler portava a tre le reti. Poi su contropiede allo scadere altre due reti di Martorella e Palladini arrotondavano il prestigioso bottino.

**2 SAMPDORIA**  
Nuciarì 5, Mannini 6.5, Lanna 5, Sacchetti 6, Vierchow 6, Invernizzi 6, Lombardo 6, Jugovic 6, Chiesa 5 (69' Serena), Mancini 5, Bonetti 5.5 (79' Bertarelli), (12 Di Latte, 13 Bucchioni, 15 Corini).  
Allenatore: Eriksson

**2 ROMA**  
Firmiani 8, Petrucci 6, Tempestilli 5.5, Bonacina 6, Benedetti 6 (46' Carnevale 6.5), Aldair 5.5, Mihajlovic 6, Pracentini 5.5 (62' Salsano 6), Muzzi 5, Giannini 6.5, Rizzitelli 6.5 (12 Zineti, 13 Comi, 14 Bernardini).  
Allenatore: Boskov

ARBITRO: Chiesa di Milano 6.  
RETI: 42' Invernizzi; 74' Carnevale, 76' Rizzitelli, 88' Mancini (rigore).  
NOTE: angoli 8 a 8. Spettatori 30mila. Al 36' espulso Lanna per fallo come ultimo uomo. Ammoniti: Rizzitelli, Giannini, Invernizzi e Tempestilli.

**STEFANO BOLDRINI**

ROMA. «Vedi che poi fa, diceva uno striscione che idealmente avrebbe potuto chiudersi con «Lazio non fa la stupida». E la Lazio ha fatto, ha liquidato il Napoli 4-3, timbrando il passaporto per l'Europa dopo quindici anni di assenza. Quindici anni in cui la Lazio ha infilato tante cose: retrocessioni in B, due scandali scommesse, il fallimento evitato per un anel. E allora questo 30 maggio reclama da ieri una nicchia nella storia biancazzurra: un giorno che il popolo laziale si terrà stretto per un bel pezzo.

Nel giorno del Ritorno, c'è stato spazio anche per lo scetticismo, qualche colpo di broccagline, un po' di cattiveria maligna. Il Napoli è stato uno specchio appena appena opaco: giocate da applausi (Zola), orrori difensivi, nervi agitati (l'espulsione di Francini). E visto come è andata all'Olimpia, ha ragione Ottavio Bianchi a dire che questo Napoli può tirare un sospiro di sollievo. Nella squadra azzurra è rimasto un solo giocatore ad altissimo livello: Zola. È lui l'uomo attorno al quale va impostata la risostituzione. Non sarà facile, ma Bianchi team manager è una buona garanzia.

E auguri a questa Lazio che, oltre a brindare all'Europa, fa festa con un attacco da sessantatquattro reti. Niente male, e niente male quei ventisei sigilli di Signori, che non ha superato il record di Angelillo (trenta-

**FERNANDO INNAMORATI**

PESCARA. Rimedia una gran brutta figura la Juventus in rva all'Adriatico giocando solo tre minuti d'orologio, giusto il tempo per realizzare la rete del momentaneo vantaggio illudendosi così di aver sbrigliato velocemente la pratica e di poter archiviare la gita al mare. Invece la rete di Ravanelli scuote il Pescara che inizia a giocare la sua bella partita a dispetto della contestazione annunciata che man mano si attenua per trasformarsi inevitabilmente in una lunga sequenza di applausi. La partita vera così la gioca solo il Pescara mentre i bianconeri, in vacanza anticipata, rimediano solo una gravosa cinquina. Il meno colpevole è proprio Peruzzi che riesce a limitare il

passivo producendosi in quattro-cinque interventi miracolosi su tir di Allegri e Borgonovo e sulle punizioni-bomba di Dunga. A dire il vero anche gli altri compagni del reparto difensivo, ad eccezione di Marchioro, compiono con sufficienza il proprio dovere almeno fin quando la squadra resta al completo. Ma poi, con l'espulsione di Moeller, saltano definitivamente gli ultimi scelti dell'avversario.

Il centrocampista bianconero è pressoché insensibile: Gallia gioca un solo tempo poi viene travolto dalle incursioni di Allegri ed esce anche lui di scena mentre Conte e Di Canio non entrano mai in partita, per non parlare di Moeller che alla fine

**SERGIO COSTA**

GENOVA. È finita con il pubblico tutto in piedi ad applaudire la Sampdoria e il sofferto pareggio che permette di credere ancora nell'Europa. È finita con un'ovazione, ma dettata più dallo stress accumulato e dallo scampato pericolo che da una gioia effettiva. Perché i padroni di casa hanno pareggiato, ma non hanno convinto e soprattutto hanno rischiato di perdere per colpa di tre minuti di follia collettiva, che hanno portato una tranquilla Rometta di fine campionato ad un insperato 2 a 1. A 17 minuti dalla fine i giochi sembravano fatti, la Sampdoria, grazie alla rete segnata da Invernizzi al 43' stava vincendo 1 a 0 e si sentiva in Coppa Uefa. Invece, in tre minuti, toma-

va tutto in discussione. La Roma pareggiava al 74' grazie a Carnevale ed ad un'incredibile ingenuità del portiere Nuciarì, ormai destinato ad essere ospite fisso della Gialappa's Band. Il portiere respingeva con forza un retropassaggio di Mannini, ma colpiva Bonetti. L'effetto flipper, sul rimbalzo, permetteva a Carnevale di infilare a porta vuota. Tre minuti dopo sullo stadio scendeva il silenzio. Rizzitelli cavalcava nell'apratica, con la Sampdoria tutta in avanti, prendeva la mira e infilava Nucian. Il silenzio ben presto si tramutava in rabbia, esplose la contestazione (per la prima volta nel campionato) nei confronti di Eriksson. In un clima di indies-

